

L'irresistibile leggerezza nello scrivere

oppure la "Bibliografia della questione altoatesina" a cura di Giorgio Delle Donne*

Christoph H. von Hartungen

In apertura devo ammettere che provo un po' di imbarazzo a scrivere una recensione di questo taglio su un'opera pubblicata da un buon conoscente, anzi caro collega, al quale mi legano parecchi anni di comune impegno e confronto intellettuale e scientifico, ma sia come sia, bisogna pur scendere in campo, se onestamente si ritiene che la pubblicazione in questione esiga una reazione o un suo collocamento adeguato dei contenuti o metodi esposti. Sono certo che l'autore, noto per la schietta e aperta franchezza con cui espone le sue idee e convinzioni, saprà comprendere.

Curare bibliografie è un lavoro tutt'altro che semplice e pure ingrato, perchè tutti gli studiosi le usano come la cosa più naturale del mondo, ma pochi le apprezzano e sanno valutare appieno la mole di lavoro che vi sta dietro. Forse per questo motivo la pubblicistica tirolese difetta tuttora di una bibliografia completa, sebbene in più momenti sono stati intrapresi dei tentativi validissimi, ma sempre interrotti per i motivi più svariati; solo dall'anno 1991 la *Tiroler Bibliographie* raccoglie sistematicamente anno per anno le pubblicazioni tirolesi collezionate presso la biblioteca universitaria di Innsbruck. Un progetto analogo viene realizzato per il Trentino dal 1986 in poi con il *Catalogo Bibliografico Trentino* che elenca i nuovi acquisti delle biblioteche civiche di Trento e Rovereto su opere di argomento o autore trentino.

Oltre a questo sono da aggiungere un numero svariato di bibliografie "specialistiche" su varie tematiche come la toponomastica, la geografia, la linguistica e glottologia ecc. nell'ambito della "questione altoatesina" che tenne e tiene occupati una miriade di studiosi. Uno dei primi fu Hans Margreiter con *Die Literatur über Südtirol seit der Lostrennung von Österreich* (Innsbruck 1926) fino alla più recente e validissima opera di Michael Wedekind: *Nazionalismi di confine. Il Trentino-Alto Adige dall'annessione all'Italia all'occupazione nazista (1918-1945). Una documentazione bibliografica* (Trento 1994).

* voll. 3, Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano, Assessorato alla Scuola e Cultura in lingua italiana 1994.

In questo filone si inserisce almeno in apparenza la pubblicazione curata da Giorgio Delle Donne. Prima di esaminarne il contenuto dobbiamo avanzare un rilievo di metodo. L'opera è intitolata *Bibliografia della questione altoatesina* e contiene nel primo volume la *Bibliografia delle bibliografie* e la *Bibliografia della toponomastica*, nel secondo volume gli indici delle riviste *Atesia Augusta* (1939–1943) e *Cultura Atesina – Kultur des Etschlandes* (1946–1976), nel terzo volume infine gli indici della rivista *Il Cristallo* (1959–1990), rivista tuttora in pubblicazione. Nella sua introduzione metodologica l'autore asserisce di aver raccolto oltre ventiduemila schede bibliografiche sull'Alto Adige e di averle suddivise secondo un soggetto di oltre trenta voci che vanno da "Alto Adige" a "Tre Venezie" comprendenti un po' di tutto, persino il "Maso chiuso", mancante però di altre importantissime voci come Toponomastica, Storia, Opzioni, Pacchetto – a meno che non siano state immesse fra le voci "Controversie internazionali", "Relazioni internazionali" o "Trattati internazionali". Già in questo elenco dei soggetti l'autore colloca il "Trattato di San Germano" (sic!) nell'anno 1920, errore che non si esita a definire emblematico.

Ma torniamo al dunque. Nei tre volumi editi ci vengono presentate solamente 4700 schede, cioè il venti per cento di quelle raccolte. E l'altro ottanta per cento – la parte più consistente sia per mole che per contenuto – dove si trova? Sebbene l'autore dichiari nella sua introduzione che "... è prevista ora la pubblicazione di una serie di monografie bibliografiche ..." finora non si è visto ne sentito niente, tantomeno si è provveduto a darne un breve cenno sui tre volumi già usciti. Dove giacciono queste schede raccolte? Chi vi ha accesso? Se il progetto dovesse andare avanti mancherebbero ancora dodici volumi al suo completamento. Visto come si presenta al momento, chiamarlo *Bibliografia della questione altoatesina* ci pare un po' altisonante.

Un'altra critica di metodo. Sempre nell'introduzione l'autore asserisce di aver raccolto le schede "... con la possibilità di un continuo aggiornamento per quanto riguarda le novità editoriali e di una continua integrazione ...". Ora la pubblicazione porta la data 1994, l'introduzione quella dell'ottobre 1989 e le schede si fermano al 1991 per la *Bibliografia delle bibliografie* e per l'indice della rivista *Il Cristallo*, addirittura al 1988 per la *Bibliografia della toponomastica*. In questo arco che va da tre a sei anni sull'Alto Adige molto è stato scritto e pubblicato, ma nel testo non v'è traccia. Come mai?

L'"Elenco e i Codici degli Archivi" comprende pure la *Library of Congress* di Washington, ma di Innsbruck non vi sono nè la biblioteca univer-

sitaria nè la biblioteca del *Museum Ferdinandeum*, di Trento manca la biblioteca del *Museo storico* (ex *Museo trentino del Risorgimento*), per non parlare della *Bayerische Staatsbibliothek* di Monaco, punto cruciale per ogni raccolta bibliografica sulla pubblicistica in lingua tedesca. Inoltre fra i ringraziamenti troviamo un certo dottor Steiner dell'*Institut für Zeitgeschichte* di Innsbruck. Una persona di questo nome ivi è completamente sconosciuta. Che si tratti magari dell'ordinario professor Steininger?

Passiamo ora all'esame dei singoli volumi!

La *Bibliografia delle bibliografie* è introdotta da un saggio storico-bibliografico del professor Umberto Corsini che ripercorre succintamente le tappe della storia tirolese-trentina-altoatesina soffermandosi sui momenti salienti di questa storia per molti tratti comune. Non è questo lo spazio per addentrarsi nella tematica, ognuno ha i propri punti di vista e arriva alle sue conclusioni. Bisogna però affermare che Corsini ha indubbiamente i suoi momenti più forti sulla storia dell'800 e '900.

La parte bibliografica vera e propria comprende 119 schede di opere bibliografiche sull'Alto Adige, sul Tirolo ed il Trentino, perchè giustamente è impossibile effettuare delle divisioni nette – nè territoriali nè tematiche – fra le tre realtà. Solo che non sono chiari i criteri di raccolta delle bibliografie. Forse per dare un quadro il più completo possibile in questa opera di taglio specialistico e regionale sono stati introdotti il *Gesamtverzeichnis des deutschsprachigen Schrifttums 1700–1910* – e perchè non anche i *Gesamtverzeichnisse* seguenti? – oppure la *Biblioteca Nazionale Italiana*. Pure non è del tutto chiara la collocazione dei diversi titoli; alcuni *Gesamtverzeichnisse* p. es. nell'elenco cronologico si trovano in fondo in fondo e non sono integrati secondo l'anno di edizione. Manca pure un cenno alla continuazione della *Tiroler Bibliographie* che non si esaurisce nel 1986, come si desume dal testo, ma dal 1991 in poi raccoglie sistematicamente tutte le opere sul Tirolo o di autori tirolesi a nord e a sud del Brennero.

C'è pure da chiedersi sull'utilità di introdurre opere come *Bücherverzeichnis der Volksbibliothek für Bozen und Umgebung unter dem Protektorate der Frau Fürstin Maria Raineria Campofranco geborene Gräfin Waideck* (trad.: Catalogo della biblioteca popolare di Bolzano e dintorni sotto il protettorato della signora principessa Maria Raineria Campofranco nata contessa Waid-eck); se non si tratta di cataloghi antichi o di biblioteche storiche non c'è bisogno di citarle. Inoltre la *Neue Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg* non esce più da decenni e perciò non pubblica più neanche bollettini bibliografici, come pure già nel 1938 il *Deutscher und Österreichischer*

Alpenverein cambiò nome e nel 1945 venne sciolto, cosicché anch'esso non pubblica più bibliografie sulla letteratura di montagna.

Ma passiamo alla seconda parte del primo volume, alla *Bibliografia della toponomastica*. Essa ha per prefazione un saggio sulla storia della toponomastica locale a cura del professore Gian Battista Pellegrini dell'università di Padova, molto noto anche nella nostra regione. Il professor Pellegrini esprime la propria opinione con grande franchezza:

“L'autore non è uno specialista di studi toponomastici, né ha elencate le numerose ricerche specifiche con intendimenti critici o con giudizi personali, o col rinvio a varie recensioni che tali lavori hanno occasionato, come per lo più si fa nella redazione di una bibliografia. Nonostante alcune manchevolezze nella redazione dei lemmi, la raccolta bibliografica presente ... risulta assai utile a vari studiosi ed anche ai politici. ... Ma qui volevamo soltanto presentare l'ampio elenco bibliografico di Giorgio Delle Donne che costituisce indubbiamente una solida base per allestire eventualmente una bibliografia toponomastica più completa ed esposta secondo i metodi tradizionali.”

E in effetti bisogna ammetterlo, questa bibliografia della toponomastica non è esposta secondo criteri “tradizionali”, meglio scientifici. Da rilevare è soprattutto una certa “leggerezza” nel curare le singole schede. Cosa può farsene un intraprendente studioso, magari alle prime armi – ed è soprattutto per questi che si fanno le bibliografie – di citazioni come le seguenti: *Der Schlern. Bolzano-Bozen, Tyrolia*, 1920–, TED, oppure *Etnie. Bergamo, Parfin*, 1980–, ITA, oppure ancora *Bertle. Sk. Valentin auf der Heid. “Deutsche Gauen”. S.l., S.e., S.d.*, pag. 171–, TED e molti altri ancora.

In altri casi le citazioni sono incomplete, sebbene sarebbe uno dei compiti più importanti di un bibliografo cercare di ricostruirle – fra parentesi quadre – per facilitarne la reperibilità. A volte la ricostruzione appare persino ovvia, confronta p. es. i numeri 563: *Mumelter, Norbert. Die Orts- und Flurnamen in Südtirol und ihr rechtlicher Gebrauch. “Südtiroler Volkskultur”*. S.l., S.e., 1976, N. 5–6, pag. 101–104, TED e 564: *Mumelter, Norbert. Die amtlichen Orts- und Flurnamen in Südtirol: Komödie oder Skandal! “Südtiroler Bauernkalender”*. S.l., S.e., 1983, pag. 46–51, TED. Tutte e due le riviste sono editate a Bolzano, la prima a cura del *Landesverband für Heimatpflege*, l'altra dal *Südtiroler Bauernbund*; oppure il n. 392: *Gschntzer, H. Siedlungs-, Hof- und Hausformen im Gadertal. “Innsbrucker Beiträge zur Kulturwissenschaft”*. S.l., S.e., 1971, XVI, pag. 351–362, TED, mentre al n. 342: *Finsterwalder, Karl. Romanische Ortsnamensuffixe in Tiroler Mundart und*

Schreibtradition. "Innsbrucker Beiträge zur Kulturwissenschaft". Innsbruck (A), S.e., 1963, IX-X, pag. 121-149, TED almeno il luogo è noto.

Soprattutto nell'ambito di questioni politicamente così scottanti come la toponomastica il più delle volte risulta fondamentale ricostruire la data di edizione, perchè soprattutto così si riesce a capire qualcosa come i probabili moventi degli estensori della pubblicazione. Ma ciononostante non è lecito inventarsi edizioni di libri che mai furono pubblicati, anche se si tratta di testi molto "vecchi": *Burglehner, Matthias. Die firstliche Graffschaft Tirol. S.l., S.e., 1611, TED.*

Non del tutto chiaro è quale cornice l'autore tenda dare alla sua bibliografia della toponomastica: Tutto l'arco alpino? Impossibile! Più probabile solo la zona altoatesina/sudtirolese! Ma allora cosa ci fanno tutte le schede raccolte fuori del seminato? Quando si tratta del Trentino il ragionamento è valido, perchè anche esso "zona da contendere", ma anche in questo caso le schede elencate mi sembrano scelte senza un criterio preciso, per non parlare delle schede toponomastiche di "oltreconfine", dove regna l'arbitrio assoluto: si passa dalle diverse regioni tirolesi del nord e dell'ovest (n. 222: Leukental, n. 308 e 309: Matrei oltre Brennero, n. 596: Defreggental) alla Baviera (n. 470: Iller-, Lech- e Sannengebiet), la Svizzera (n. 471: Canton Grigioni) al mondo slavo (n. 469: *Kronsteiner, O. Die Toponymie des Resiatales - valle Resia - ta Rozoanska dolyna. "Wiener slavistisches Jahrbuch". Wien, S.e., 1975, XXI, pag. 117-130, TED.*)

Alcune schede inoltre hanno poca attinenza con la toponomastica; i saggi citati trattano della Sicilia (n. 33: *Almagià, Roberto. Intorno ad una grande opera illustrativa dell'antico Regno delle Due Sicilie. "Rivista Geografica Italiana". S.l., S.e., 1917, XXIV, pag. 57-63. ITA*), della terminologia dell'aratro nelle valli dolomitiche (n. 254), dei nomi degli animali nell'uso popolare (n. 276), della ricerca di radici botaniche (n. 422) oppure della diffusione delle monete meranesi nominate "Kreuzer" (n. 548)!

Non si capisce in base a quale ragionamento l'autore abbia elencato anche opere puramente storiografiche. Certamente i vari Ladurner, Huter, Ottenthal e Redlich, Stolz, Wopfner ecc. nelle loro edizioni di documenti medievali citano nomi di luoghi, ma sono per questo testi di toponomastica? Ed altre pubblicazioni storiografiche che ormai si contano a centinaia, secondo quali criteri vennero esclusi?

Gli svarioni più gravi in fondo. È mai possibile che per uno studioso di storia locale la più nota rivista locale *Der Schlern* a partire dagli anni trenta venga pubblicata ad Innsbruck, mentre in realtà non si è mai mossa

da Bolzano. Ma non ha ancora capito la differenza fra lo *Schlern* e gli *Schlern-Schriften*, tutt'altra cosa, ma effettivamente pubblicati ad Innsbruck, cfr. n. 651: *Richter-Santifaller, Bertha. Ein Buchensteiner Urbar aus dem Jahre 1566. "Der Schlern". Bolzano-Bozen, Vogelweider 1928, IX, pag. 263–369* (sic!), TED ed il n. 652: *Richter-Santifaller, Bertha. Beiträge zur Ortsnamenkunde der Seiser Alpe. "Der Schlern". Innsbruck (A), Wagner, 1934, XV; 1935, XVI, pag. 130–135; 21–29, TED.*

Oppure che l'autore collochi una pubblicazione ufficiale del Commissario supremo della Zona operazioni Prealpi – studiatissimo tuttoggi perchè introduce la toponomastica bilingue nella provincia di Bolzano – sotto la lettera D: *Der Oberste Kommissar für die Operationszone Alpenvorland (Provinzen Bozen, Trient und Belluno). Arbeitsbereich V/2. Ortschaftenverzeichnis der Provinz Bozen. Stand Juli 1944. Innsbruck (A), S.e., 1944, pag. 38, TED* (n. 288). Se qualche malaugurato ricercatore dovesse mettersi sulle sue tracce, questa pubblicazione non la troverebbe mai; mai e poi mai. Oppure che elenchi una pubblicazione fra quelle latine – termine per altro sempre erroneamente abbreviato con *ALT* invece di *LAT* – mentre è lampante che è scritta in lingua ungherese: *Nyiray, Etel. A Luson es Funes völgy helynevei. Budapest (H), S.e., 1934, ALT* (n. 572).

Ma lasciamo perdere; "... non ti curar di loro e passa ..." scrisse una volta il sommo poeta, e forse è meglio!

Gli altri due volumi della "Bibliografia della questione altoatesina" non presentano lacune di queste dimensioni, anche se bisogna dire che nello spoglio delle schede di "Cultura Atesina" il più importante topografo tirolese del seicento Marx Sittich von Wolkenstein va a finire sotto la lettera S (Sittich) invece che alla W (Wolkenstein), introvabile per chi non lo conosca ancora – ma un altro logicamente non lo cercherà – anche perchè nell'indice dei soggetti-persone il citato nome Wolkenstein compare ben quattordici volte, meno Marx Sittich ovviamente. Come pure il citato indice non sembra del tutto affidabile. Annotiamo un caso emblematico: Re Laurino viene elencato al n. 90: *Lun, Alois. Das Etschland als Angelpunkt in der Deutschen Heldenepik des ausgehenden Mittelalters. III, (1949), 3–4, pag. 123–138. TED*, ma non al numero 15 dove compare addirittura nel titolo: *Wolff, Karl Felix. Sintesi alla pagina XXVII. Laurin bei den Ladinern. Eine sagengeschichtliche Betrachtung. I, (1947), 2, pag. 53–57. TED.* Abbiamo inoltre incontrato vari svarioni tipografici che possono essere però anche originari; se fosse così sarebbe stato buon uso pubblicistico metterlo in rilievo.

Tirando le somme si può affermare, senza timore di venir contraddetti, che si tratta di una bellissima e grossa occasione ... sprecata; un vero peccato visto anche l'immane mole di lavoro e impiego di mezzi che stanno dietro ad un'operazione di questo tipo, ma che purtroppo non ha indotto il committente ad un controllo più severo del suo "mandatario".

Rezensionen/recensioni

